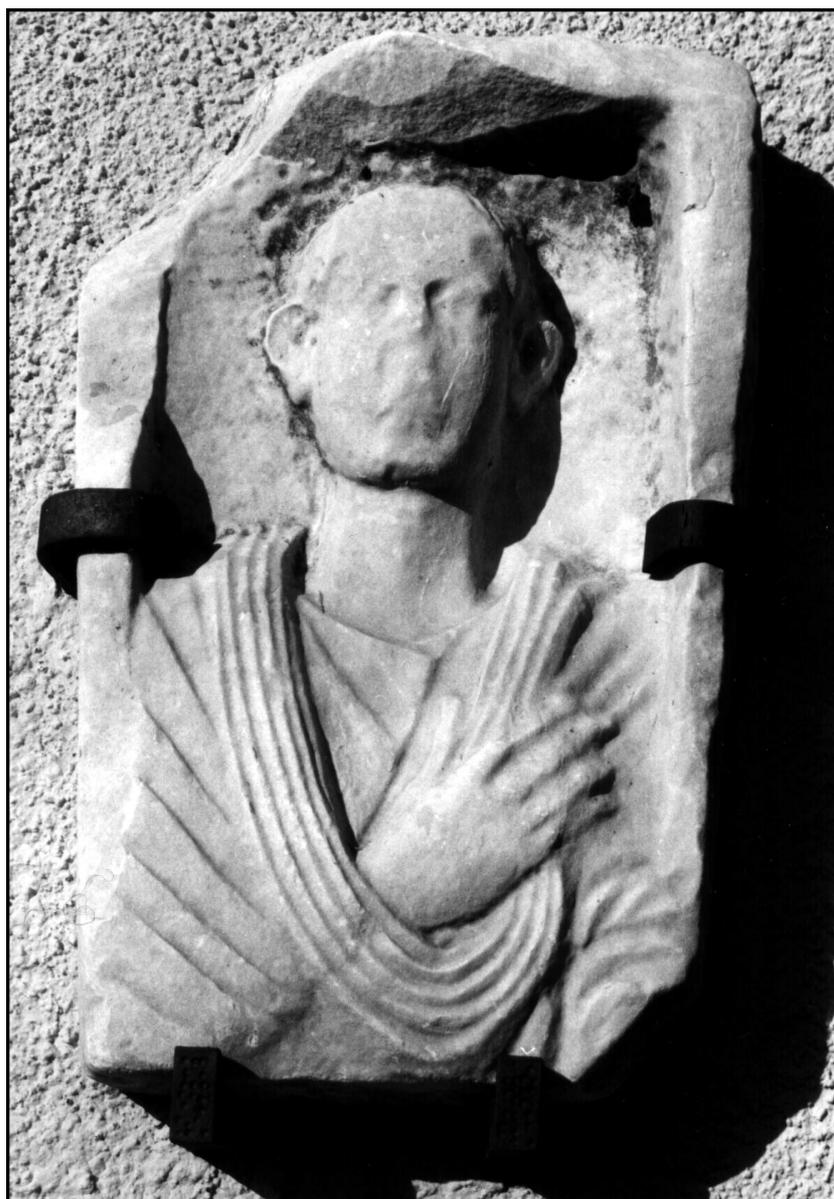


COMUNE DI PONSACCO

Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano Strutturale

RELAZIONE STORICA



Data: febbraio 2003

Arch. MARCO CITI - via G.Puccini 43 - Ponsacco (Pi)

**tel. 0587 731741
cell. 328 8822528**

SOMMARIO

METODOLOGIA D'INDAGINE.....	3
1. Analisi storica, geografica, urbanistica e archeologica del territorio.....	3
2. Ipotesi preliminari: individuazione delle aree d'indagine.....	3
3. Ricognizione diretta sul territorio e rilievo di eventuali emergenze archeologiche e architettoniche.....	3
4. Analisi e interpretazione dei dati.....	4
5. Conclusioni e verifica della sostenibilità delle ipotesi.....	4
INTRODUZIONE.....	5
1. L'ETÀ PREISTORICA.....	7
2. L'ETÀ DEL FERRO.....	8
3. L'ETÀ ETRUSCA.....	9
3.1. L'età Arcaica: la fioritura di Pisa e la formazione del "tular".....	9
3.2 Il periodo Ellenistico. (fine IV-II sec. a.C.).....	11
4. L'ETÀ ROMANA.....	13
4.1. Le Guerre romano-liguri (II sec. a.C.): l'Arno confine dello stato romano.....	13
4.2. L'area di Petriolo nel comune di Ponsacco: affinità urbanistiche con gli impianti dei castra romani.....	13
4.3 La centuriazione dell'Ager Pisanus da Pisa a Ponsacco e la definizione del "limites" con l'Ager Volaterranus....	14
5. L'ETÀ TARDOANTICA: IL DISSESTO IDROGRAFICO	17
6. L'ETÀ ALTOMEDIEVALE (VIII-XI sec.): CURTIS E VILLAE	18
6.1 La guerra goto-Bizantina: il "limes" fra Lucca e Pisa.....	18
6.2 L'invasione longobarda: espansione della diocesi di Lucca nella Bassa Valdera.....	18
6.3 Curtis vescovile di Valeriano o Valiano (769-999).....	20
7. DALL'ETÀ CAROLINGIA AL XIV SECOLO.....	23
7.1. Pieve di Ducenta (807-1099).....	24
7.2. Pieve di Appiano (1103-1341).....	25
7.3. Il Vico di Appiano (792-1341).....	25
7.4. Camugliano (976).....	26
7.5. La Villa di Petriolo (993-1341).....	28
7.6. L'ospedale di S.Croce d'Oltremare in località la Magione (1237).....	28
8. ETÀ MEDIEVALE (XIV-XVI sec.).....	31
8.1. Il Castello di Ponte di Sacco (1365-1509).....	31
9. DAL 'XVI AL XVII SECOLO.....	33
10. DAL XVIII SECOLO AD OGGI.....	34
FONTI ARCHIVISTICHE.....	35
BIBLIOGRAFIA.....	35
APPENDICI.....	39

METODOLOGIA D'INDAGINE

Analisi storica, geografica urbanistica e archeologica del territorio.

Ipotesi preliminari: individuazione delle aree d'indagine.

Ricognizione diretta sul territorio e rilievo delle emergenze archeologiche e architettoniche.

Analisi e interpretazione dei dati.

Conclusioni e verifica della sostenibilità delle ipotesi.

1. Analisi storica, geografica, urbanistica e archeologica del territorio

Il territorio oggetto di questa prima fase di studio comprende l'area pisano-volterrana. Attraverso lo studio delle fonti disponibili si è ricostruita la storia del territorio, delle sue trasformazioni fisiche, del processo di antropizzazione, con la nascita e la trasformazione degli insediamenti umani, e delle relative vicende storiche che ne hanno condizionato lo sviluppo e la conformazione.

- **Fonti storiche:**
 - a) antiche e altomedioevali (autori romani, atti di livello dell'Archivio arcivescovile di Lucca)
 - b) medioevali e rinascimentali (catasti, estimi, descrizioni di beni, ecc...)
 - c) moderne (diari di viaggiatori settecenteschi e ottocenteschi)
- **Fonti cartografiche** (tabula Peutingeriana, codici leonardeschi, carte rinascimentali...)
- **Fonti bibliografiche** (pubblicazioni e studi storici)
- **Fonti fotografiche** (carte aereofotogrammetriche, fotografie storiche, pubblicazioni...)
- **Fonti archeologiche** (carte dei ritrovamenti...)
- **Analisi toponomastica** (documenti altomedioevali e medioevali, carte rinascimentali, carte locali settecentesche, Catasto Leopoldino)

2. Ipotesi preliminari: individuazione delle aree d'indagine

Il punto 1 ha permesso di focalizzare la particolare posizione strategica della Bassa Valdera durante tutto il periodo preso in esame e di circoscrivere la ricerca nei comuni di Capannoli e Ponsacco.

All'interno di queste aree d'indagine sono stati individuati, successivamente, alcuni siti che rispondevano ai criteri insediativi necessari ad una ipotetica urbanizzazione arcaica. Si riscontrava, infatti, la potenzialità di soddisfare le esigenze primarie di:

- **Sussistenza** (fertilità del territorio, risorse naturali, sorgenti...)
- **Difesa** (alture facilmente difendibili, difese naturali...)
- **Controllo** (controllo visivo del territorio circostante, ma anche dominio simbolico)
- **Scambi commerciali** (posizione lungo importanti direttrici viarie, tra centri di notevole rilievo)

3. Ricognizione diretta sul territorio e rilievo di eventuali emergenze archeologiche e architettoniche

Le aree d'indagine sono state oggetto di reiterati sopralluoghi che hanno messo in luce una serie di siti archeologici potenziali.

In una seconda fase, dove possibile, sono state compiute le rilevazioni necessarie, mentre in altri casi una ricognizione di superficie ha portato al ritrovamento di reperti archeologici di vario tipo.

L'analisi diretta dei manufatti archeologici e architettonici ha avuto per oggetto, quindi, sostanzialmente tre tipologie di emergenze:

- **Strutture ipogee**
- **Reperti archeologici** (cippi funerari, frammenti di ceramica, frammenti di materiale edile romano)
- **Elementi architettonici** (chiesa di S. Andrea, casa-torre di Montefungoli)

4. Analisi e interpretazione dei dati

Tutti i dati raccolti sono stati analizzati con metodologie diverse, con il tentativo di individuare gli elementi significativi ai fini dello studio. Per il materiale più propriamente archeologico si è ricorso alla datazione e alla interpretazione di alcune emergenze da parte di esperti.

- **Analisi degli elementi architettonici** (analisi stratigrafiche, analisi tipologiche, individuazione e datazione dei sistemi costruttivi, studio dei possibili sistemi geometrici generatori, analisi comparativa con strutture analoghe già studiate e classificate)
- **Datazione e interpretazione dei reperti archeologici*** (con la supervisione del prof. dott. archeologo Giulio Ciampoltrini , del prof. dott. archeologo Stefano Bruni ed esponenti del Gruppo Archeologico Tectiana)

5. Conclusioni e verifica della sostenibilità delle ipotesi

Le conclusioni generali hanno riconsiderato alla luce dello studio compiuto le ipotesi di partenza e permesso le correlazioni fra i diversi risultati della ricerca.

* I sopralluoghi sono avvenuti in alcuni casi con la collaborazione della soprintendenza ai Beni Artistici ed archeologici di Pisa e del gruppo archeologico “Tectiana” di Capannoli. Il soprintendente dott. Giulio Ciampotrini si è cortesemente prestato per la datazione e l’interpretazione delle emergenze archeologiche.

INTRODUZIONE

La favorevole posizione geografica e idrografica del territorio comunale, posizionato in una fertile valle fra le antiche Lucumonie di Pisa e Volterra ha favorito l'instaurarsi nella vicina località di Gello di insediamenti stabili già a partire dal Neolitico. Numerose sono le tracce di frequentazione in epoca etrusco-romana. Nel VI secolo a.C. in località "Le Melorie" nasce un villaggio etrusco che vive fino all'età ellenistica. Tracce di necropoli etrusche sono state individuate nelle aree collinari di Camugliano e del Poggino. Con la conquista romana e la deduzione della Colonia Iulia Ossequiosa, la pianura viene centuriata e intensamente sfruttata da cinque fattorie disposte lungo le vie principali di comunicazione. La presenza di una necropoli imperiale nei pressi di Petriolo fa presumere l'esistenza di un centro abitato romano nelle vicinanze della località S.Andrea.

Il dissesto idrografico dovuto alla caduta dell'Impero cancella la maglia insediativa romana.

Una nuova antropizzazione inizia in età longobarda con la fondazione nell'VIII secolo della curtis vescovile di S.Frediano in Valeriano sulle rovine di una fattoria imperiale. La curtis è tappa di numerosi pellegrini forse perché situata lungo l'antica via maremmana, un presunto collegamento trasversale alla via Francigena.

In età Carolingia, la presenza di un vico di Appiano posto in luogo "Ad Mare" dimostra che la palude di Lavaiano continua a lambire ad ovest il territorio di Ponsacco.

In età altomedievale l'ordinamento ecclesiastico del territorio di Ponsacco è articolato da ben quattro pivieri dipendenti dalla diocesi di Lucca: Ducenta-Appiano a nord-ovest, S.Gervasio a nord-est, Atriana a sud-ovest e a sud-est, nella odierna tenuta di Camugliano, il piviere di Sovigliana.

Unica pieve situata nel territorio comunale è S.Maria e S.Giovanni di Ducenta attestata nell'807 e proprietaria di otto villaggi: Ducenta, Terra Valda, Pedisciano, Grosseto, Agello, Appiano, Petriolo e Carlatico.

Nel 1072 compare il castello di Camugliano, già sede di una curtis dell'abbazia di Sesto nel 1020. La fortificazione è verosimilmente promossa dal vescovato di Lucca per contrastare l'espansione dei conti Gherardeschi in Valdera.

La guerra fra Lucca e Pisa per il possesso della Valdera si conclude con la vittoria dei Pisani nel 1162. Un diploma imperiale del 1192 conferma i nuovi possedimenti.

Subito dopo la conquista, il comune di Pisa per prevenire le frequenti e devastanti alluvioni nella pianura promuove una serie di interventi idraulici che portano alla presunta deviazione del fiume Cascina e alla costruzione del Pons Sacci (1191). Nello stesso periodo, a conferma della posizione strategica del luogo, sorge una magione templare¹ nei pressi dell'attuale cimitero in un crocevia viario lungo l'antica via Pisana.

Con la soppressione dell'Ordine Templare nel 1313 e la devastazione di Camugliano, Petriolo e Appiano nel 1341 si assiste ad una rivoluzione insediativa nel territorio ponsacchino.

¹ Prima menzione nel 1237

Nel 1366 il doge di Pisa Giovanni Dell'Agnello ordina di fortificare il borgo di Ponte di Sacco con mura in mattoni e fossato e comanda agli abitanti di Appiano, Gello Putido, Petriolo, Pegiano e Camugliano di abitare il nuovo castello. Il forte, conteso per centocinquant'anni da Fiorentini e Pisani cade definitivamente nelle mani di Firenze nel 1496 con un attacco d'artiglieria che distrugge la cinta muraria trecentesca. La nuova offensiva pisana del 1498 è respinta da forti ripari di terra adatti a contrastare l'artiglieria. Ripari smantellati dalla Repubblica Fiorentina nel 1509 per evitare nuovi scontri.

Il riassetto idraulico, promosso dalla Repubblica fiorentina dopo la conquista, incentiva il ripopolamento del contado.

Nel 1533 il duca Alessandro dei Medici inizia la costruzione della grandiosa villa di Camugliano. Il suo successore, Cosimo dei Medici, finisce l'opera e dona la villa con una vasta tenuta al nobile fiorentino Giuliano Gondi.

Dal 1568 al 1620 la tenuta appartiene al Marchese Matteo di Gio Batta Botti che oltre a bonificare le pianure malsane lungo l'Era e il Cascina costruisce la nuova chiesa di S.Frediano (1581).

Nel 1620 il Marchese Botti dona la tenuta al Granduca Cosimo II dei Medici.

Infine il 23 settembre 1637, il Granduca Ferdinando II vende la tenuta di Camugliano per cinquantamila scudi fiorentini al senatore Filippo Niccolini di Firenze. Un mese dopo il Granduca conferisce al senatore il titolo di Marchese della terra di Ponsacco e Camugliano.

Dal XVIII secolo l'assetto urbanistico di Ponsacco non subisce grandi modifiche e si assiste per tutto il XIX secolo a una distribuzione degli abitati lungo la maglia viaria radiale consolidatasi con il Castello trecentesco.

1. L'ETÀ PREISTORICA

Il ritrovamento di alcuni manufatti litici in località "il Santo" (siti n.12 e 20) su un tratto pedecollinare pleistocenico più elevato rispetto alla pianura alluvionale testimonia la presenza dell'uomo nel territorio di Ponsacco nel Paleolitico. Non a caso un insediamento dello stesso periodo era già stato individuato nelle vicinanze, in località "Cava Erta" nel comune di Pontedera, a pochi metri dalla tenuta Toscanelli.

La posizione era strategica per la vicinanza alla foce dei fiumi Era e Cascina che si immettevano nel vasto sinus lagunare che a quel tempo lambiva le colline pisane.

La frequentazione di quest'area in età preistorica è confermata da un piccolo frammento di selce individuato nella località "Le Piaggie-Uomomorto" (sito n.21) e da un manufatto litico affiorato nei pressi della Castellaccia di Camugliano (sito n.28).

Non ci sono ritrovamenti riferibili al Neolitico, ma è attestato un insediamento stabile di due ettari ai confini occidentali del territorio comunale, in località Casanova nel comune di Pontedera². Il villaggio è vissuto per almeno tre secoli (5350-5.000- anni fa) in una zona asciutta in prossimità di una foresta planiziale e lungo un paleoalveo fluviale, forse l'antico corso dell'Era o del Rotina.

² Il podere Casanuova rappresenta in questo senso un caso unico, al momento, in Toscana, in quanto verrebbe ad assumere la connotazione di "villaggio stabile di pianura, in cui la vita si è svolta con continuità, senza sensibili variazioni, almeno a livello della cultura materiale, che rimane inalterata per tutto l'arco cronologico del sito". B.M. Aranguren et al. *Il villaggio neolitico di Podere Casanuova (Pontedera, Pisa)*, in *Riv. Sc. Preist.* 43, 1-2. Pag. 205.

2. L'ETÀ DEL FERRO

Il popolamento durante l'età del Ferro trova riscontro in diversi ritrovamenti archeologici in tutto il Basso Valdarno e nelle aree adiacenti.

Per quanto concerne, invece, la pianura fra Pontedera e Ponsacco, sono stati effettuati dei ritrovamenti di reperti ceramici riferibili alla cultura villanoviana, in seguito a ricognizioni effettuate sia, sulla superficie topografica attuale, sia, soprattutto, nei campi adiacenti il canale Scolmatore nella terra di riporto proveniente dallo scavo del canale.

Questi dati rappresentano una significativa testimonianza storico-archeologica che documenta una “capillare occupazione del territorio e lo sfruttamento di tutte le sue risorse, anche se le condizioni di giacitura dei reperti e il numero dei frammenti recuperati non consente di ricavare al momento maggiori indicazioni”³.

³ M. Pasquinucci B. Guiggi S. Mecucci, *Il territorio circostante Pontedera nell'antichità* in *Pontedera, Archeologia, Storia ed Arte*, a cura di P. Morelli, Pacini Editore, Ospedaletto (Pisa) 1994, pag. 18.

3. L'ETÀ ETRUSCA

3.1. L'età Arcaica: la fioritura di Pisa e la formazione del "tular"⁴

In Etruria con l'età arcaica il processo di formazione della città iniziato nell'età del Bronzo Finale è definitivamente compiuto. Tipico di questo periodo è il nuovo rapporto di forza che le città tendono a instaurare nei confronti del territorio e dei centri minori, o di città vicine.

E infatti, la fine del VII sec. a.C. segna un cambiamento nel quadro del popolamento della bassa Valdera, che presenta dei contorni più definiti per il consolidarsi nel territorio dei sistemi delle due *polis* di Pisa e Volterra.

Al contrario della struttura insediativa arcaica volterrana che presenta contorni piuttosto evanescenti eccetto i pochi materiali noti nell'area di Terricciola⁵, nel territorio pisano la configurazione del popolamento appare più chiara con piccoli insediamenti di carattere rurale nel settore occidentale delle colline pisane a Lari e a Parlascio⁶, in quello centrale a Santo Pietro Belvedere⁷, in quello orientale sulle alture del Bastione di Marti⁸, della Montacchita⁹, di Usigliano¹⁰, e infine, sul versante della Chiecina, a Cerreto.¹¹

Anche nella zona pianeggiante di cerniera fra la bassa Valdera e il Valdarno inferiore, sono presenti forme di popolamento stabili.

Un insediamento attivo dal pieno VI secolo a.C. è documentato a Latignano presso Cascina da un cippo emisferico in marmo, mentre ad ovest di Ponsacco in località le Melorie nasce il villaggio del

⁴ In etrusco: "confine". A Fiesole sono attestati cippi confinari con inciso "spural tular" ossia "confine della città".

⁵ Oltre ad alcuni frammenti di bucchero di produzione volterrana è nota una tomba in località S.Pietro, presso il cimitero del paese composta da tre piccole celle rettangolari disposte a croce sul fondo di un lungo corridoio a volta centinata. L'impianto, che trova confronti con la tomba XIV della Guerruccia è verosimilmente riferibile all'età tardoarcaica. (S. Bruni, *La Valdera e le colline pisane inferiori: Appunti per la storia del popolamento*. In *Aspetti della cultura di Volterra Etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica*, Atti del convegno di studi etruschi ed italici, Volterra 1995 (d'ora in poi soltanto Bruni, *Valdera*), Olschki Ed., Firenze 1997, pag 148.)

⁶ S. Bruni, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa* (d'ora in poi soltanto Bruni, *Pisa*), Longanesi & C., Milano 1998, p.188

⁷ Marco Citi, *Bassa Valdera: terra di confine*, Tesi di Laurea in Architettura, Firenze 2001, pp.12-16

⁸ S. Bruni (a cura di), *Fra Marti e Montopoli. Preistoria e storia nel Val d'Arno inferiore*, Atti del convegno Marti (Montopoli Val d'Arno) 19 settembre 1998 (d'ora in poi soltanto Bruni, *Marti*), Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2001, pp.32-34.

⁹ S. Bruni, *Appunti per la storia del popolamento etrusco nel territorio di Palaia* in P. Morelli (a cura di), *Palaia e il suo territorio fra antichità e medioevo*, Atti del Convegno di Studi Palaia 9 gennaio 1999 (d'ora in poi soltanto Bruni, *Palaia*), Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2000, p.15

¹⁰ *Ibidem*, pp. 15-18.

¹¹ *Ibidem*, pp. 15-16.

podere di Sant'Eugenio¹² che continuerà ad essere attivo almeno fino al IV secolo a.C. e al quale si affiancheranno in epoca classica gli insediamenti del podere Casanova e del Casone di Gello.¹³

Gli abitati sono caratterizzati da materiali ceramici di aspetto "pisano", come il vasellame da mensa in impasto grossolano a scisti microclastici utilizzato per la conservazione delle derrate alimentari e le coppe emisferiche carenate con alto labbro rientrante in bucchero.

Tracce di insediamenti sono documentati anche nel centro storico di Ponsacco (sito n.2, a pochi metri dal Comune), a nord-ovest del paese in località il Casato (sito n.1) e ad est in località "Il Santo" (siti n. 12 e 27). Probabilmente è al Santo, presso un'antica chiesa soppressa, che nel Settecento fu rinvenuto da un fabbro un cippo sepolcrale etrusco utilizzato come pila per l'acqua santa.¹⁴

Indizi di Necropoli sono attestati anche in Camugliano: nella zona di Montefungoli (sito n.3) è stato fortuitamente rinvenuto durante lo smottamento di un argine un frammento di un Cratere cinerario in marmo bianco di Carrara. Il reperto, è di notevole importanza storica in quanto testimonia la presenza nell'area sud della tenuta Niccolini di una necropoli arcaica di grande interesse, riferibile ad una gens aristocratica etrusca.

Da segnalare inoltre un'ipogeo, situato in località Pancoli (sito n.8) datato approssimativamente all'epoca ellenistica, ma con caratteristiche assimilabili alle strutture funerarie del VI-V secolo a.C.: orientamento ad ovest e morfologia a tumulo. Solo il ritrovamento di ceramica in loco potrà chiarire l'inquadramento cronologico.

Per quanto quindi lo stato della documentazione sia lacunoso è possibile intravedere fra la fine del VII agli inizi del VI secolo a. C., in concomitanza con la fioritura di Pisa, una proiezione della città fino alla media Valdera, nodo strategico a livello viario e regione famosa per la fertilità del suolo.

Il "tular", ossia il confine, del territorio d'influenza pisana doveva attestarsi lungo una linea che, partendo da Usigliano nelle colline di Palaia, si dirigeva in direzione sud-ovest passando per la Montacchita e Santo Pietro Belvedere giungendo a Parlascio di Casciana.

Questo incremento insediativo è da mettere in relazione con il fatto che, tra la fine del VI e il V secolo a. C., la Valdera viene a trovarsi insieme a Pisa e Volterra in un'area di incontro di itinerari terrestri colleganti l'Etruria nord-occidentale e alcune aree dell'Etruria padana come Marzabotto e Sasso Marconi: i tracciati, provenienti da sud tramite la Valdera proseguivano verso i territori padani seguendo i corsi dell'Arno, del Serchio, della Valle del Bientina e del Reno.

¹² Nel sito, noto da ricerche di superficie, sono state recuperati frammenti di anfore etrusche di produzione meridionale, di coppe e oinochoai di bucchero e olle e dolietti in impasto a scisti microclastici. (Bruni, *Pisa*, p.185). Uno scavo nella zona, promosso dall'Amministrazione Comunale e condotto dall'Università di Pisa ha confermato la presenza di un villaggio etrusco di notevole estensione vissuto in età arcaica (sito n.11).

¹³e ellenistica sostituito in età imperiale da una grossa fattoria romana.

Ibidem, p. 185

¹⁴ G.Mariti, *Odeoporico o sia Itinerario delle Colline Pisane*, TomoVI, Lettere quindicesima

3.2 Il periodo Ellenistico. (fine IV-II sec. a.C.)

In età Ellenistica oltre al consolidamento degli abitati arcaici delle Melorie e del Casato si ha, in concomitanza del notevole sviluppo economico e demografico della lucumonia di Volterra un incremento degli insediamenti nelle colline a sud del territorio comunale.

In Camugliano è documentata una traccia di frequentazione in località "La Castellaccia" (sito n.4) e la presenza di alcune aree sepolcrali nel versante sud-ovest della tenuta Niccolini nelle località di Boscogrosso (sito n.6), di Pancoli (siti nn.7 e 8) e della Grillaia (sito n.9).

Tutte queste strutture sono state riutilizzate in età medioevale e moderna come cantine e magazzini agricoli e spesso gli interventi posteriori hanno quasi cancellato le caratteristiche architettoniche sepolcrali (siti nn.8 e 6).

La tomba del sito n.7 conserva maggiormente le caratteristiche originarie: un dromos discendente conduce ad uno stretto corridoio con volta a botte sul quale di dispongono simmetricamente sei celle laterali ed una cella di fondo destinata al capostipite della famiglia fondatore della tomba. Gli interventi di consolidamento con murature e volte in mattoni sono posteriori al XIII secolo.

Da segnalare una tomba a camera ipogea a pianta complessa di maggiore ampiezza collocata, verosimilmente da una gens di ceto medio-alto, in una posizione privilegiata sul versante orientale del poggio dove poi sorgerà il castello di Camugliano (sito n.5). L'ipogeo è composto da un lungo dromos discendente che conduce a due grandi camere a volta a botte disposte su due livelli diversi.

Il cedimento della volta in alcuni punti ha compromesso la lettura della struttura.

Nuclei abitativi stabili sono testimoniati anche in località il Poggino da una tomba a camera ipogea (sito n.10).

4. L'ETÀ ROMANA

4.1. *Le Guerre romano-liguri (II sec. a.C.): l'Arno confine dello stato romano*

L'inserimento di Pisa e del suo territorio nello stato romano è attestato dalla metà del III secolo a.C.¹⁵, forse come *civitas foederata*, nella lunga guerra che, dal 238 al 155 a.C., Roma intraprende con le irriducibili tribù Liguri che occupavano le aree a nord del corso dell'Arno. La città viene infatti utilizzata come base militare e il suo porto è nel 225 utilizzato come scalo delle truppe che al comando del console C. Attilio, si diressero lungo la costa etrusca contro i Galli che cercavano di raggiungere Roma (Polybio, II,27,1;28,1).

Ed è proprio l'alleanza con Roma che inasprisce i rapporti tra i Pisani e i Liguri, che vedendo minacciata la propria esistenza nel 193 a.C. saccheggiano prima il porto di Luni e la costa Pisana. e nel 187 a.C. colpiscono il territorio pisano con continue incursioni, minacciando Pisa e impedendo ai contadini di coltivare i campi (Livio XXXIX,2,5).

Durante il conflitto i due schieramenti erano separati da confini naturali: a Pisa dal ramo del Serchio, nella Bassa Valdera dall'Arno, che la separava dalla valle del Bientina, un pericoloso asse di penetrazione delle incursioni liguri.

La pianura a sud dell'Arno all'altezza della foce dell'Era costituisce quindi in questo periodo, parallelamente con Pisa, un territorio di frontiera, base logistica dell'esercito romano.

In quest'ottica non è da escludere la presenza durante il conflitto, nel nodo viario della Bassa Valdera, di un castrum militare per il controllo e la difesa della pianura pisana e della via Volterrana.

4.2. *L'area di Petriolo nel comune di Ponsacco: affinità urbanistiche con gli impianti dei castra romani.*

La strategica posizione geografica del comune di Ponsacco, baricentrica rispetto alla pianura della Bassa Valdera, in prossimità dei guadi dei fiumi Cascina ed Era e passaggio obbligato della via Volterrana è stata sufficiente a far concentrare le ricerche in quest'area.

Le indagini cartografiche e aerofotogrammetriche hanno consentito di individuare un'area quadrangolare in località Petriolo situata a sud della confluenza del fiume Cascina nell'Era, che risulta l'unica zona del territorio comunale ad avere i campi orientati esattamente lungo i punti cardinali.

Alla luce di quanto detto, alla tesi del Pieri nella sua "Toponomastica della Valle dell'Arno" che fa derivare Petriolo da "Praetorium" attribuendogli il significato di "villa signorile di campagna", se ne potrebbe aggiungere un'altra che intenda per "Praetorium", la piazza principale del castrum dove sorgevano la tenda del comandante e l'ara dei sacrifici.

¹⁵ Pisa è forse già alleata di Roma durante la guerra con Volterra del 298 a.C. o sicuramente dopo la conquista della costa dell'Etruria tra il 280 e il 273 a.C.. (Bruni, *Pisa*, p.236)

Per confermare l'ipotesi d'una frequentazione romana del sito sono state fatte campagne di superficie, ma hanno dato esito negativo in quanto l'area è una zona di esondazione dell'Era. Grazie alla collaborazione dei residenti è stato però possibile recuperare una stele funeraria in marmo raffigurante il busto di un romano togato, databile al I secolo a.C. e scolpita in un più antico cippo a clava etrusco, nonché una base di colonna in marmo. I reperti sono stati ritrovati negli anni '70 durante i lavori di sbancamento di un tratto di argine del fiume Era (sito n.14).

Nelle vicinanze (sito n.13) è documentato da testimoni oculari il ritrovamento alla profondità di tre metri dal piano di campagna di una struttura in *opus latericium* dotata di grandi archi con luce di circa 4 metri. Alcuni frammenti di laterizi conservati fino ad oggi sono stati esaminati dal Soprintendente ai beni Archeologici Dott. Giulio Ciampoltrini e datati all'età imperiale.

La stessa chiesa di Petriolo, databile al IX secolo d.C. ha reimpiegato in facciata grossi conci di pietra calcarea riferibili per tipologia e dimensioni a strutture d'età romana.

Il ritrovamento della stele e l'ubicazione lungo importanti direttrici viarie e centuriali fa ragionevolmente supporre la presenza ad est di Petriolo (sito 14) di una necropoli di età imperiale situata lungo un'importante via di comunicazione verosimilmente alle porte di un centro abitato o vicus localizzabile dagli indizi archeologici sopradetti nell'area dell'attuale chiesa di Sant'Andrea.

Solo un'indagine più accurata con saggi conoscitivi potrà confermare le ipotesi avanzate.

4.3 La centuriazione dell'Ager Pisanus da Pisa a Ponsacco e la definizione del "limites" con l'Ager Volaterranus

Gli anni compresi fra il 42 e il 27 a.C. rappresentano un periodo di radicale cambiamento nell'assetto del territorio pisano, che coinvolge anche la bassa Valdera. La causa è la deduzione di una colonia di veterani denominata *Opsequens Iulia Pisana*, deciso, molto probabilmente, da Ottaviano, dopo la battaglia di Anzio. Con l'assetto municipale (dal secondo decennio del I sec. a.C.), infatti, la zona era stata inclusa nell'*ager Pisanus*, che occupava l'area compresa fra il corso antico del fiume Versilia e il fiume Era, attraverso il Monte Pisano.

Una delle conseguenze della deduzione della colonia è la realizzazione, nell'area circostante Pisa, di una centuriazione (a nord della città, sono tuttora allo studio tracce di almeno due centuriazioni sovrapposte) a maglie quadrate con il modulo di 20 *actus* (circa 710 metri). Tale centuriazione è conservata da Vecchiano – Metato e, sembra, Patriglione – Molina di Quosa, fino a Pisa, alla destra dell'Arno. Non solo. Si spingeva di molto a sud dell'Arno, almeno fino a Coltano - Ponsacco, ma alcune tracce, rappresentate da segmenti di *limites*, sono evidenti anche fra Perignano e Capannoli e alla destra dell'attuale corso del fiume Era.

Alla realizzazione della centuriazione segue l'assegnazione delle terre e la costruzione delle *villae*. Probabilmente, a ogni veterano viene affidato un lotto di dimensioni variabili fra i 25 e i 50 *iugera*

(più o meno, dai 6 ai 12 ettari)¹⁶. Purtroppo, la scarsità della documentazione non rende possibile la ricostruzione delle vicende dei vari terreni, i numerosi passaggi di proprietà e le fusioni in latifondi. “Le villae - scrive la Dottoressa Marinella Pasquinucci¹⁷ - appaiono oggi, nell’area qui studiata, come lenti di materiale edilizio e di frammenti fittili di estensione variabile da un minimo di 20x50 metri ad un massimo de 20x80. Esse avevano mura poggianti su fondazioni e, verosimilmente, su zoccoli in pietre di piccole e medie dimensioni ed erano in materiale prevalentemente deperibile (mattoni crudi o semi cotti intonacati); il tetto era costituito da travatura lignea coperta con tegole e coppi”. Almeno nella fase più antica, sono il nucleo di aziende piccole e medie, che producono per la sussistenza e per il mercato.

Da precisare che con l’arrivo della colonia di veterani, oltre alla realizzazione della centuriazione, viene tracciata pure una nuova viabilità. Fino ad allora, quella principale aveva seguito i corsi dei fiumi: Arno, Era, Cascina, Rotina, Bientina. Con la centuriazione viene aggiunta una rete di strade ortogonali.

L’attento esame cartografico e aerofotogrammetrico del territorio di Ponsacco ha portato all’individuazione di due centuriazioni con inclinazioni differenti.

La prima, inclinata di 30 gradi verso est rispetto agli assi cardinali, fa parte del reticolo centuriale che inizia a Pisa e termina a Capannoli. Questa centuriazione aveva verosimilmente come asse viario centrale un “decumano”¹⁸ fra Pisa e l’area di Ponsacco e la Valdera che coincide con buona approssimazione all’attuale strada di collegamento fra Ponsacco e le Melorie (menzionata già nel 1287 come via di Pons Sacci).

Le tracce più evidenti si conservano nella maglia viaria e idrica delle località le Melorie e Camugliano e si estendono su una parte di territorio ricca di toponimi prediali (Curigliana, Rospicciano, Camugliano, Valeriano...)¹⁹.

Non a caso, in prossimità di un asse centuriale decumano alle Melorie (sito n.11), l’Università di Pisa ha individuato una grande fattoria romana dotata di fornace. Anche nella località il Santo-Le Piagge le ricognizioni di superficie hanno portato alla scoperta di reperti riconducibili ad altre due fattorie romane (siti nn.19-20 e n.21).

Il ritrovamento di frammenti di grossi contenitori per la conservazione di derrate alimentari a nord del territorio comunale, fra le località Appiano e Belvedere (sito n.15) conferma la presenza di un’altra azienda agricola di età imperiale.

La seconda maglia, di inclinazione più ridotta (circa 10 gradi) interessa invece una zona circoscritta e priva di toponimi prediali che comprende le località di Appiano, Ponsacco e Petriolo.

¹⁶ Nella toponomastica rimane traccia dei *praedia*. Esempi: Appiano, da *Appius*, oggi S. Piero a Piano; Lavaiano, da *Laberius*: Pieri 1919, Pellegrini 1990; l’insediamento romano di Gello, da *Agellus*; la centuriazione *Ducenta*: Pieri 1919, p. 352 e Pellegrini 1990, p. 393.

¹⁷ Paolo Morelli, a cura di, “*Pontedera, archeologia, storia ed arte*”, Banca di Credito Cooperativo di Fornacette, Fornacette, 1994, p. 21.

¹⁸ Lungo questa direttrice un Rivus Decumanus è menzionato nel 935 a sud di Cascina e nel 987 in località Pisiniano (Caturegli, R.P., nn. 40 e 64)

¹⁹ Vedi Carta Archeologica allegata.

Il territorio di Ponsacco in età imperiale è quindi caratterizzato dalla presenza di quattro fattorie agricole²⁰, situate radialmente rispetto all'area del centro storico e di Petriolo lungo le principali vie di comunicazione.

²⁰ Le fattorie diventano cinque se si aggiunge l'insediamento agricolo romano scoperto a sud nel comune di Capannoli in località Vivecchio.

5. L'ETÀ TARDOANTICA: IL DISSESTO IDROGRAFICO

La crisi dell'Impero romano in età tardoimperiale, le invasioni barbariche e la successiva guerra goto-bizantina causano dal III al VI secolo d.C. un arresto della manutenzione della fitta canalizzazione centuriale che fino all'età imperiale aveva drenato la pianura pisana. Questa situazione porta ad un progressivo dissesto idrografico e alla formazione della palude di Lavaiano²¹ ad ovest del territorio comunale. La conferma ce la fornisce l'abbandono anticipato (nel III secolo d.C.) di siti di età imperiale nell'area di Gello.²²

La vasta palude, che isola la Valdera dall'*urbs* pisana, interrompe l'antica viabilità romana centuriale perdurando almeno fino all'età carolingia visto che in una carta lucchese del 792 è menzionata una proprietà posta "ubi vociferatur AD MARE, VICO qui dicitur APPIANO"²³ che è collocabile, grazie a documenti medievali nelle vicinanze ad ovest di Ponsacco.

Anche nei secoli successivi l'equilibrio idraulico della pianura rimane precario: nel 1162, furono previste le rotture degli argini dell'Arno al momento delle piene, non solo per proteggere la città, ma anche per elevare, con i sedimenti alluvionali, la pianura circostante. Nel 1168 il cronista Bernardo Marangone tramanda sette inondazioni da settembre a ottobre e il crollo del ponte sull'Arnaccio a Stagno. Nel 1179 ne menziona ben tredici, fra cui quella del 20 dicembre che "fu tanto grande e crudelissima che tutti e' ponti d'Arno dextrusse... e di esso ponte alcune colonne svelse.." Questo dissesto idrografico induce alla fine del XII secolo il comune di Pisa a intervenire nella pianura pisana con opere di bonifica e di riassetto idraulico. A questo periodo dovrebbe risalire la presunta deviazione del fiume Cascina²⁴ nell'Era e la costruzione del Pons Sacci, il Ponte di Sacco²⁵. La Fossa Nuova, già esistente nel 1134, viene ampliata un secolo dopo, nel 1287, per meglio drenare la bassa pianura paludosa di "Gunfo Novum" da Ponsacco fino a Stagno.

²¹ Lo stagno si estendeva fino a Latignano, escludeva l'attuale Podere Casanuova e la fattoria Gaddi, a Gello, e si allargava in un'ansa che giungeva fino a Il Gabbiano, per poi restringersi, costeggiando ad Ovest l'attuale Santa Lucia e arrivare fino all'Arno, lambendo le rive del tratto di fiume che l'aveva generata.

²² E' dimostrato da indagini geomorfologiche e dallo studio della distribuzione dei siti.

²³ Barsocchini 2, p.137

²⁴ La sua foce in Arno fra Cascina e Ottavo è documentata fino al 1179 (ASP, *Dipl. Primaziale*, Pellegrini, n.3)

²⁵ Menzionato per la prima volta nel 1191 in un contratto

6. L'ETÀ ALTOMEDIEVALE (VIII-XI sec.): CURTIS E VILLAE

6.1 *La guerra goto-Bizantina: il "limes" fra Lucca e Pisa*

Viste le lacune storiografiche e archeologiche è difficile fare un quadro topografico e insediativo del territorio comunale durante il sanguinoso e ventennale conflitto fra Goti e Bizantini (535-553 d.C.). L'unica notizia la fornisce il Fanucci che parlando di Pisa dice che: " Verso il 539, nella guerra goto-bizantina fra Teodorico l'Amalo e Giustiniano si rovinò la sua "TURRITA"²⁶ e si sguarnì il suo placido golfo"²⁷.

Le fonti inoltre narrano che Lucca, al contrario, resistette per ben tre mesi alla riconquista Bizantina fin dopo la morte dell'ultimo re goto Teia e cadde nel 553.

E' dunque ragionevole supporre che dal 539 al 553 la palude di Lavaiano sia stata per un certo periodo il "limes" fra la costa pisana, caduta precocemente in mano ai Bizantini in quanto dotati di distruttive flotte armate, e l'area Lucchese e della bassa Valdera, situate all'interno di impervie aree paludose, ottimo habitat per le truppe dei Goti, che erano solite impaludare le zone attorno ai castra a fini difensivi.

6.2 *L'invasione longobarda: espansione della diocesi di Lucca nella Bassa Valdera*

Venti anni dopo la guerra Gotica la situazione si ripeté in modo speculare: il Longobardi scesero dal passo della Cisa e dilagarono in Lucchesia. La penetrazione degli invasori fu frenata a Oriente dalla fortezza bizantina di Serravalle Pistoiese e a sud-ovest dal Monte Pisano dalle paludi di Massaciuccoli e di Bientina

E se Lucca fu conquistata nel 572-573, fu invece Pisa a resistere fino al 603-643, probabilmente grazie al "limes" naturale costituito dalle aree paludose di Gello e Lavaiano.

Nel 574 l'esercito longobardo ripiegò in Valdera con l'obbiettivo di calare verso Roma passando dalla via Aurelia. L'invasione avvenne da nord/est e secondo il Conti portò alla conquista di un castello in Valdera a guardia della strada per le *maremme*.²⁸ Poco dopo, nel 575 il duca Gunmarit conquistò la Maremma, costringendo il vescovo di Populonia a fuggire all'Elba.

E' probabilmente in questo periodo che la Bassa Valdera, isolata dal centro pisano per oltre un cinquantennio, fu annessa alla Diocesi Lucchese. I cui confini, in Valdera, coincidono ancora oggi con quelli del vescovato di S.Miniato, nato solo a partire dal 1621.

Il confine diocesano odierno fra Pisa e S.Miniato (un tempo Lucca), passante per le aree di Lavaiano, Gello e Latignano una tempo paludose, costituisce dunque ancora oggi la sopravvivenza dell'antico "limes" longobardo-bizantino.

²⁶ Località già esistente in età imperiale e descritta da Rutilio Namanziano, da molti studiosi identificata presso Livorno, nell'area di Santo Stefano ai Lupi. Analizzando i vecchi itinerari romani e tardoantichi è invece più probabile che sia stata nella zona di S.Stefano a Macerata presso Cascina.

²⁷ Fanucci, Storia dei tre celebri popoli marittimi d'Italia

²⁸ Conti, *il Presunto ducato Longobardo di Pisa*.

Il toponimo longobardo "Terra Valda"²⁹ utilizzato nei documenti carolingi per indicare la vasta pianura fra Pontedera e Ponsacco³⁰, confine fra le due diocesi, potrebbe derivare verosimilmente dal germanico "Ward" che significa "guardia"³¹. E una "Terra di guardia" non può che trovarsi in un confine militare.

I Primi possedimenti del vescovado lucchese nel territorio di Ponsacco sono attestati già alla metà dell'VIII secolo da documenti notarili dell'Archivio Arcivescovile di Lucca³²: nel 769 il vescovo lucchese Peredeo cede ad una coppia di coniugi pisani due sale in Pisa in cambio di una casa presso la chiesa di S.Frediano presso la curtes vescovile di Valeriano o Valiano.

Documenti successivi della fine del X secolo collocano Valeriano nel piviere di S.Gervasio, sulle rive del fiume Era, fra le ville di Pinocchio (a nord-est di Ponsacco)³³ e Feruniano³⁴.

Ricognizioni di superficie nell'area orientale del territorio comunale a sud della località Pinocchio hanno confermato una concentrazione di vasellame tardoantico di età longobardo-carolingia presso la località "il Santo"(siti n. 19 e n.20. Il toponimo "il Santo" documentato già dal seicento conferma la presenza in antico di un luogo sacro nella zona. E che sia una chiesa lo conferma sia il Targioni Tozzetti nei suoi "Viaggi" che un documento catastale del 1618 che menzione come proprietaria, la chiesa di S.Bartolomeo di Treggiaia.

Alla luce di questa notizia si può ragionevolmente supporre che qui sia sorta sulle rovine dell'antica chiesa di S.Frediano già distrutta nel 999, la chiesa di San Valeriano in Plano citata nei dintorni di Treggiaia nel 1564 e ormai in rovina.³⁵

I reperti romani recuperati in loco con il materiale altomedievale e il toponimo prediale "Valeriano" confermano una continuità fra la curtis longobarda e una precedente fattoria romana.

²⁹ Oggi sopravvive nel nome del podere *Travarda* presso il cimitero di Pontedera.

³⁰ Nel 780 è Sede di una Curtis di privati.

Nell'808 è menzionata una Casa in loco Terra Valda ubi dicitur Laveriano

Nel 940 ha l'appellativo di *Vicus*: vi erano "*casae, res domnicatae et massariciae, fundamenti, curtes, oliveti*" (Archivio Arcivescovile di Lucca)

³¹ La derivazione dal germanico "Wald", letteralmente "bosco di montagna", è difficile da sostenere in un'area di pianura.

³² I documenti sono raccolti in tre opere di D.Barzocchini:

D. Barzocchini (a cura di), *Memorie e documenti per servire all'istoria di Lucca*, tomo IV/ 2, Lucca 1836.

D. Barzocchini (a cura di), *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, tomo V / 2, Lucca 1841.

D. Barzocchini (a cura di), *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, tomo V / 3, Lucca 1841.

³³ La località di "Pinoclo", menzionata per la prima volta nel 984, ha dato il nome alla strada omonima che costeggia la riva destra dell'Era. Nel X secolo era una villa del piviere di San Gervasio e ospitava una manifattura di panni. Nel 1260 esistevano due chiese di S.Maria e S.Pietro di Pinocchio oggi andate distrutte. Gli storici sono concordi nel collocare in questo sito la chiesa di S.Maria.

³⁴ Secondo gli ultimi studi, collocabile nella località S.Andrea presso Forcoli. (in P. Morelli , *Palaia e il suo territorio fra antichità e medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Palaia 9 gennaio 1999, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2000.

³⁵ AAL, Visite, 14, c.567

L'importanza del sito, tappa obbligata dei viaggi del vescovo Peredeo da Lucca alle Maremme è confermata dalla presenza di un transito di pellegrini nel VIII secolo dovuto al passaggio a Valeriano di un'importante direttrice viaria di probabile origine romana³⁶: l'antica via Maremmana detta anche antica via di Ponte di Sacco, che collegava Ponsacco e la Bassa Valdera al Valdarno alla via Fiorentina e alla Francigena tagliando per le colline di Valdicava, la Rotta e Monte Castello.

6.3 *Curtis vescovile di Valeriano o Valiano (769-999)*

Piviere di S.Gervasio, Diocesi di Lucca

Cronologia:

Prima del 769 Il vescovo lucchese Peredeo costruisce su terre della sua famiglia la Chiesa di S. Frediano "**in loco Valeriana**"

769 Peredeo cede ad una coppia di coniugi pisani due sale in Pisa in cambio di una casa presso la chiesa di S.Frediano.

778 Nel suo testamento Peredeo cede S.Frediano "**in loco Valeriana**" al nipote Sunderado.

882 S.Giorgio di Montalto (762) e' pertinente alla chiesa di **S.Frediano di Valeriano o Valiano** e dipende dal vescovato. Il vescovo Gherardo ne ordina il rettore e allivella alcuni beni maremmani di S.Frediano.

897 Il vescovo Pietro II davanti al conte palatino rivendica il possesso di Feroniano e Valiano, tenuta dai fratelli **Sisemundo e Offo**

976 Sisemundo dona al vescovo di Lucca un pezzo di terra con **casa** e orto retta da **Homicio** massario nei pressi delle carbonaie del suo **castello detto "Collicclo"** in cambio di una casa massaricia vicina alla chiesa di **San Giorgio di Montalto**, confinante con i beni di Corrado detto Cunizio.

980 Valiano, villa di S.Gervasio fra Pinocclo e Feruniano.

991 Il vescovo Gherardo dà a livello a **Sisemundo del fu Sichelmo** un quarto del terreno in precedenza occupato dalla casa padronale di **Valiano**, un quarto del terreno dov'era la chiesa di Valiano e un quarto delle case massaricie ad essa dipendenti. Qualche mese dopo riceve un altro quarto dei beni.

991 Valiano collocata "**prope Feruniano et prope rivo Era**".

999 Gherardo allivella l'altra metà dei beni di Valiano ad Andrea del fu Corrado, detto Cunizio. Fra le case massariciae della curtis vescovile di Valiano e poste "**ipso loco Valiana**" ne compare una retta da Homicio massario.

Terre in Rivo Noniche, Pinocchio, Puligno e Montalto sono proprietà della chiesa di Valiano. Non si fa più riferimento ai possedimenti in maremma.

Le terre in Rivo Noniche appartennero al vescovo lucchese Peredeo che alla sua morte nel 778 circa donò a S.Frediano di Valiano

³⁶ Non a caso vicino al guado sull'Era, in località Petriolo sono state trovate tracce di una necropoli di età imperiale (sito 14)

1564 Nei dintorni di Treggiaia citata la **chiesa *destructa* di San Valeriano in plano**.³⁷

1618 Descrizioni di beni di Ponsacco. Citata in luogo detto "il Santo" un'opera di San Bartolomeo di Treggiaia.

1768 Il Targioni Tozzetti nei suoi viaggi conferma la presenza di una chiesa ormai rovinata nella località "il Santo": "...altra **chiesa ruinata detta il Santo**, rimane a OVVS di Ponsacco, lontana da esso 400 canne..".³⁸

(Targioni Tozzetti, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, Firenze, 1768, Tomo primo, p.111)

³⁷ AAL, Visite, 14, c.567

³⁸ Targioni Tozzetti, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, Firenze, 1768, Tomo primo, p.111

7. DALL'ETÀ CAROLINGIA AL XIV SECOLO

Nel 792 alla curtis di Valeriano si aggiunge il vicus di Appiano un insediamento non fortificato ma che l'appellativo di "vico" fa presumere più complesso e organizzato delle curtis e delle villae vicine.

Non caso nelle sue vicinanze, nell'807 in loco Ducenta è attestata la pieve di S.Maria, dipendente dal vescovato di Lucca, che aggiunto il titolo di S.Giovanni nel 908 sopravviverà fino al saccheggio di Luchino Visconti del 1341.

Dal 1103 la pieve perde l'appellativo di Ducenta, scomparsa dal 1099, e acquista quello di Appiano. Non è da escludere una ricostruzione conseguente alle devastazioni della riconquista lucchese del contado pisano iniziata nel 1102. Nella seconda metà del XIV secolo, scomparso Appiano, il trasferimento della pieve nel nuovo castello di Ponte di Sacco avverrà solo nel 1441.

Allivellamenti del X-XI secolo testimoniano che la pieve di Ducenta possedeva le ville di Ducenta, Terra Valda, Pedisciano, Grosseto, Agello, Appiano, Petriolo, Carlatico.

Di queste località solo Ducenta e Grossito sono di incerta ubicazione.

Terra Valda è collocabile in un podere a sud del cimitero di Pontedera. Pedisciano, titolare di una chiesa dedicata a Santa Margherita dal 944, è stato identificato con S.Lucia di Pontedera. Agello è l'attuale Gello di Pontedera. Appiano e Petriolo sono località rispettivamente a nord-ovest e nord-est del centro storico di Ponsacco e mantengono tuttora l'antico toponimo. Carlatico è ubicabile a un chilometro a nord di Ponsacco fra Appiano e il Cascina grazie alle planimetrie del catasto Leopoldino e ad un elenco di beni di Ponsacco del 1618 conservato all'Archivio Storico di Pisa. Ducenta era localizzata vicino Terra Valda e Appiano, verosimilmente nel luogo che tuttora è chiamato la Pieve.

Nel 1260 dipendevano dalla pieve di Appiano (rendita 180 lire) le chiese di: S.Andrea di Petriolo (100 lire), S.s Michele e Lorenzo di Gello , S.Lucia di Posceano (110), S.Pietro di Appiano (100 lire) e la Domus S.Crucis Brandelliane de Ultramarè (ospedale) (20 lire). Oggi sopravvive solo la chiesa romanica di S. Andrea in Petriolo (IX secolo), mentre l'ospedale templare di S.Croce d'Oltremare, menzionato dal 1237 è ubicabile nei pressi del cimitero di Ponsacco in località detta la Magione all'incrocio di importanti vie di comunicazione.³⁹

E' da precisare che in età altomedievale e medievale l'ordinamento ecclesiastico del territorio di Ponsacco era articolato da ben quattro pivieri: oltre a quelli di Ducenta-Appiano a nord-ovest e S.Gervasio a nord-est confinanti lungo il fiume Era, si sviluppavano a sud-ovest, nell'attuale località "Il Poggino" il piviere di Atriana e a sud-est, nella odierna tenuta di Camugliano, il piviere di Sovigliana.

Nel piviere di Atriana, sono documentate due ville nel 983, Purciano e Castagnecco. La prima è di incerta ubicazione mentre la seconda è localizzabile nell'odierna località Castagnicci. Da segnalare che nel 1215 è documentata la chiesa di S.Maria di

³⁹ La via di Pons Sacci detta anche antica via Pisana (1287), la via di Spicciano o del Cariuolo (1469), la via della pieve o via di mezzo menzionata come strada nel 1197.

Castagnecchio che aggiunto nel 1260 il titolo di S.Lorenzo compare per l'ultima volta nel 1363 con rettore Andrea del fu Tomeo dei Lanfranchi.

Nel piviere di Sovigliana, la località di Camugliano appare antropizzata a partire dal 976. Nel 980 è segnalata una villa, nel 1020 una curtis dell'abbazia di Sesto, nel 1072 compare un Castello, costruito probabilmente dal vescovato di Lucca per contrastare il dominio dei Conti Gherardeschi nella Valdera.

Nel 1191 è menzionata una chiesa di S.Pietro, ubicabile secondo lo studioso settecentesco Mariti nell'area dell'attuale chiesa di S. Frediano.

Alla metà del XIV secolo è arso e distrutto durante il conflitto fra Pisa e Firenze e i suoi abitanti vanno a vivere nel nuovo castello di Ponte di Sacco.

7.1. Pieve di Ducenta (807-1099)

Diocesi di Lucca

Cronologia:

807 Pieve di S. Maria in: "*Loco ubi dicitur DUCENTA*"⁴⁰

Loco "TERRA VALDA" ubi dicitur LAVERIANO

845 Fulprando, figlio di Lumprandi, è ordinato dal vescovo lucchese Ambrogio prete della pieve di Ducenta e promette al medesimo di bene officiare la chiesa. Fra i beni citate delle "casis". Interessante segnalare che pagava un censo inferiore agli altri pievani della diocesi.⁴¹

853 Il vescovo Geremia (852) investe Fulprando prete della pieve di Ducenta⁴²

881 Pieve sita in loco Terra Valdo

908 Wilifrido è rettore della pieve di S.Maria di Ducenta (per la prima volta anche col titolo di S.Giovanni)⁴³

940, 3 maggio Adalperga, verosimilmente sorella di Wilifrido, è la madre del pievano.

944 (993 e 1033) Chiesa di S.Pietro di Appiano dipendente dalla pieve di S.Maria e S.Giovanni Battista "*sita loco et finibus Travalda*".

993 Ai discendenti di Adalperga il vescovato di Lucca allivella i beni della Pieve sita *loco finibus Ducenta e prope Terra Valda e prope Verriana*.

I beni sono allivellati metà a Teuzio del fu Pietro e un quarto a Giovanni del fu Benedetto.⁴⁴

Menzionate le villae di : ***Ducenta, Terra Valda, Pedisciano, Grosseto, Agello, Appiano, Petriolo, Carlatico.***

1033 Rinnovato l'allivellamento dei beni della pieve di Ducenta ai discendenti di Adalperga. Menzionate le villae di : ***Ducenta, Terra Valda, Pedisciano, Grosseto, Agello, Appiano, Petriolo, Carlatico.***

⁴⁰ Barsocchini 1837, V/2, doc. CCCXLIII, pag. 204

⁴¹ MDL, V/3, n.623, p.371

⁴² MDL, V/3, n.700, p.371

⁴³ MDL, V/3, nn. 1116 e 1273

⁴⁴ MDL, V/3, nn. 1692-94, p.569 e ss.

1099 Pieve di S.Maria e S.Giovanni Battista, situata prope Terra Valda e prope Verriana

7.2. Pieve di Appiano (1103-1341)

Diocesi di Lucca

Cronologia:

1103 Il vescovo Rangerio allivella a cinque privati la quarta parte delle decime e dei beni della **Pieve di S. Maria e di S.Giovanni Battista** "*que est fundata et edificata in loco qui dicitur Aplano*" ad eccezione del "*corpus de predita plebe et cimiterio et sepoltura mortorum*".

Menzionate le villae di : **Travalda, Pegiano, Grosseto, Rotina, Aplano, Petriolo, Carlatico**.
Scompare la località e il toponimo Ducenta.

1226 Berengario figlio di Enrico Upezzinghi è rettore della pieve

1260 Dipendono dalla pieve di Appiano (rendita 180 lire) le chiese di:

- **S.Andrea di Petriolo** (100 lire)
- **S.s Michele e Lorenzo di Gello**
- **S.Lucia di Posceano** (110)
- **S.Pietro di Appiano** (100 lire)
- **Domus S.Crucis Brandelliane de Ultramarè (ospedale)** (20 lire)

1374 Autorizzazione a traslare la pieve a Ponte di Sacco

1382 Tutte le chiese del piviere non sono officiate a causa delle devastazioni della guerra fra Pisa e Firenze.

7.3. Il Vico di Appiano (792-1341)

Piviere di Ducenta-Appiano, diocesi di Lucca

Cronologia:

792 menzionata una proprietà posta "*ubi vocitatur AD MARE, VICO qui dicitur APPIANO*"⁴⁵

993 Villa di Appiano distinta dalle ville di Ducenta e Terra Valda

1033 Villa di Appiano, distinta da quella di Terra Valda. Scompare la villa di Ducenta

1103 Il vescovo Rangerio allivella la quarta parte delle decime e dei beni della **Pieve di S. Maria e di S.Giovanni Battista** "*que est fundata et edificata in loco qui dicitur Aplano*" ad eccezione del "*corpus de predita plebe et cimiterio et sepoltura mortorum*"⁴⁶

⁴⁵ Barsocchini 2, Doc. n.236, p.137

In questo documento **Georgiperta** abbadessa del Monastero di S.Maria e S.Romano di Lucca cambia beni nel luogo "Ad Mare" presso il vico di Appiano con **Gumprando** diacono. I beni che dona sono : terris, vineis, silvis virgareis, castanietis, olivetis, ultam res vel incultam...Riceve in cambio pezzi di terra nei luoghi Macritula e Asulari.

⁴⁶ AAL, *Diplomatico*, A38

1109 Alcune parti di Camugliano, Appiano, Lucagnano, Bellora, Bovecchio, Cenaia, Miliano, Forculi passano al vescovato di Pisa. (G.Volpe)

1162 Federico I conferma il possesso di Appiano ai Pisani

1181 **Villa e curte** di Applano.

1191 L'imperatore Enrico VI conferma ai Pisani il possesso di Appiano, Gello e Pencianum.

1209 Ottone IV conferma ai pisani Appianum, Pinochium, Petolium e Comugnole (Appiano, Pinocchio, Petriolo e Camugliano)

1292 L'area a sud di Pontedera è tolta agli Upezzinghi e annessa al comune di Pisa

1293 25 febbraio, il territorio di Appiano è definito "Podere Opethingorum"

1313 Appiano e Petriolo appartengono alla Capitania di Pontis Herae

1341 Distrutto con Camugliano da una scorreria delle truppe di Luchino Visconti alleato al vescovo di Luni.

1366 I suoi abitanti vanno ad abitare nel più sicuro castello di Ponte di Sacco.

7.4. Camugliano (976)

Pievre di Sovigliana, diocesi di Lucca

Cronologia:

976 Il vescovo di Pisa allivella beni da Camugliano a Montecchio fino al mare agli antenati di un marchese Alberto di Lombardia.

980 La Villa di Kamuliana compare fra le decime della pieve di Sovigliana.

1009, 10 ottobre: Un figlio del Conte Tedice I dei Gherardeschi, il conte Ugo I, entra in possesso di molti beni posti in Valdera, in particolare a Camugliano grazie al suo matrimonio con un'Aldobrandeschi, figlia d'Ildebrando, livellario nel 980 della pieve di Sovigliana.⁴⁷

1020 **Curtis** del Monastero di Sesto.

1021 La **Villa di Camuliano** appartiene al Pievere di Sovigliana e con Solaia e Capannule è controllata direttamente dal vescovo di Lucca e non allivellata.

1061 Il marchese Alberto di Lombardia dona i beni allivellati ai suoi avi nel 976 all'abbazia di Marturi a Poggibonsi.

1064 La **Villa** di Camoliano appartiene alla pieve di Sovigliana.

1072, 3 marzo: Prima menzione del Castello di Camugliano. La costruzione fu probabilmente favorita dal vescovato di S. Martino per contrastare e ridimensionare la presenza pericolosa dei conti Gherardeschi in questa parte periferica della diocesi lucchese al confine con la diocesi di Volterra.⁴⁸

⁴⁷ ASL, Diplomatico Guinigi, *8

1109 Alcune parti di Camugliano, Appiano, Lucagnano, Bellora, Bovecchio, Cenaia, Miliano, Forculi passano al vescovato di Pisa. (G.Volpe)

1180 Curtis

1191, 14 settembre, menzionata per la prima volta la *chiesa di S. Pietro di Camugliano*⁴⁹

1313 Il castello di Camugliano appartiene alla Capitania di Santo Pietro.

1341 Durante la guerra fra Pisa e il vescovato di Luni, il castello di Camugliano e il vico di Appiano sono saccheggiati e arsi dalle truppe di Luchino Visconti, Duca di Milano.⁵⁰

1371 Gli abitanti risiedono nel più sicuro Castello di Ponte di Sacco.

1466 In una visita pastorale del 10 luglio la chiesa di S. Pietro di Camugliano risulta “destructa” e “desolata”⁵¹. Il vicario del Vescovo di Lucca decide la ripulitura e la celebrazione della messa almeno una volta l’anno.

Nella stessa visita risultano completamente distrutte le chiese di S.Frediano e S.Donato.

1533 Il duca Alessandro dei Medici inizia la costruzione di una grandiosa villa portata a termine dal successore Cosimo I.

Cosimo dei Medici dona la villa con una vasta tenuta al nobile fiorentino Giuliano Gondi.

1568-1620 La tenuta appartiene al Marchese Matteo di Gio Batta Botti che oltre a bonificare le pianure malsane lungo l’Era e il Cascina costruisce la nuova chiesa di S.Frediano (1581)

1618 Menzionata, in una descrizione di beni la chiesa di San Bastiano in Camugliano.

1620 Il Marchese Botti dona la tenuta al Granduca Cosimo II dei Medici.

1637, 23 settembre Il Granduca Ferdinando II vende la tenuta di Camugliano per cinquantamila scudi fiorentini al senatore Filippo Niccolini di Firenze. Un mese dopo il Granduca conferisce al senatore il titolo di Marchese della terra di Ponsacco e Camugliano.

⁴⁸ Pescagliani Monti, *Un inedito documento lucchese della marchesa Beatrice e alcune notizie sulla famiglia dei "domini di Colle" tra X e XI secolo*, in *"Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni."* Pisa, GISEM-ETS Editrice, 1991 ,pp.146-150

⁴⁹ RP, n.595. Il Mariti, nel suo "Odeoporico delle Colline Pisane", ritiene che vada cercata vicino al vecchio castello, e che sulle sue rovine sia stato costruito, forse agli inizi del '400, l' oratorio di San Frediano, che, già rovinato nella visita episcopale del 1466, fu ricostruito dai marchesi Botti e nel 1581 eletto a parrocchia. L'ipotesi, sostenuta da alcuni, che l' antica chiesa di S.Pietro coincida con l' oratorio di S. Pierino è confutata dalla tipologia architettonica della chiesina, di stile quattrocentesco, e di orientamento nord-sud, mentre nel XII secolo era solito disporre l'ingresso ad ovest e l'abside ad est.

Ubicazione a parte, il Mariti, citando alcuni antichi atti di vendita, giunge alla conclusione che l'antica S.Pietro fosse una collegiale, col titolo di rettoria, indipendente allora da qualunque pieve, almeno fino al 1204.

⁵⁰ Roncioni: *Istorie Pisane-I-* parte seconda pag.795 – Firenze 1844

⁵¹ Archivio Arcivescovile di Lucca; Visite Pastorali.

La chiesa menzionata è l’attuale S.Pierino e non l’antica S.Pietro del 1191.

7.5. La Villa di Petriolo (993-1341) Pievre di Ducenta-Appiano, diocesi di Lucca

Il vicus o villaggio di Petriolo compare per la prima volta nel 993 in un atto di livello dell'archivio arcivescovile di Lucca come uno degli otto villaggi dipendenti dalla pieve di Ducenta-Travalda (poi Appiano), e come tale è nominato in un altro manoscritto del 1033. Nel 1285 è citato in un contratto pisano insieme ad Appiano e nel 1313 è fra le località controllate dalla Capitaneria pisana di Pontedera. Sempre nel 1313 il fatto che gli Anziani della Repubblica Pisana avrebbero dovuto occuparsi "de strata fienda a Mercatali Treggiarie per quam eatur ad Petriolum", conferma l'importanza strategica dell'insediamento, che oltre al Ponte di Sacco sulla Cascina doveva avere il controllo del secondo attraversamento dell'Era dopo Pontedera. Nel 1345 l'appellativo "podere Opethingorum" dimostra che era di proprietà della famiglia nobile pisana degli Upezzinghi. Da segnalare, infine, un Giovanni di Guido di Petriolo che nel 1377 era Anziano della Repubblica di Pisa. (E. Repetti, *Dizionario Corografico della Toscana*, Milano 1885, Vol.III, Petriolo).

Dell'antico abitato di Petriolo, oggi, possiamo ammirare solo l'oratorio di Sant'Andrea, situato a nord-est di Ponsacco fra il Cascina e l'Era. È menzionato per la prima volta nel 1260 come cappella dipendente dalla pieve d'Appiano, ma la tipologia costruttiva a blocchi di pietra squadrata di enormi dimensioni⁵² e l'architrave monolitico trapezoidale, lo fanno datare almeno al IX secolo. Danneggiata da guerre e inondazioni dell'Era, la chiesa è stata rimaneggiata durante i secoli, anche in modo grossolano: agli inizi dell'ottocento, infatti, i proprietari l'hanno rialzata e accorciata stravolgendone le proporzioni. Sepolte a est sono ancora rintracciabili le fondazioni dell'antico abside.

Il villaggio altomedievale era ubicato probabilmente in prossimità della chiesa: sono lì ad indicarcelo i numerosi frammenti di lastre di ardesia, utilizzate nell'Alto Medioevo come coperture dei tetti delle abitazioni (che erano in legno e in pietra), i frammenti di ceramiche medioevali portati in superficie dalle arature e i toponimi del Catasto Leopoldino.

7.6. L'ospedale di S.Croce d'Oltremare in località la Magione (1237) Pievre di Ducenta-Appiano, Diocesi di Lucca

"A NOVV di Ponsacco, in distanza di 200 canne, sulla strada che conduce a Pisa, è una Chiesa ruinata detta della Magione, di proprietà della Commenda di S. Sepolcro di Pisa dell'Ordine Gerosolimitano, e forse in antico era dei Templari.."

(Targioni Tozzetti, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, Firenze, 1768, Tomo primo, p.111)

⁵² Alcuni blocchi, di pietra calcarea, hanno dimensioni modulari al piede romano. Inoltre, le spropositate dimensioni rispetto all'oratorio fanno ritenere che si tratti di materiale di recupero da edifici più antichi, verosimilmente romani.

Nel XVIII secolo il cimitero di Ponsacco sorse intorno ad una chiesa dedicata a S. Carlo Borromeo, di proprietà dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Questi, un secolo prima, l'avevano a loro volta costruita nel punto in cui un campione di beni del 1600 indicava le rovine di un'antica chiesa che, col titolo di S. Croce d'Oltremare appartenne nel XIII secolo all'ordine del tempio di Gerusalemme. Con la soppressione dell'ordine templare nel 1313 ad opera di papa Clemente V passò ai Giovanniti.⁵³

La denominazione "Oltremare" era dovuta presumibilmente al fatto che i Cavalieri Templari avevano originariamente sede in Palestina ed erano chiamati "*Ordo Militiae Templi Ultramarini*". Del "Templo de Ultramar" si parla in un testamento del 21 agosto del 1237⁵⁴.

E nel 1260 la casa di Santa Croce d'Oltremare compare fra le chiese della diocesi di Lucca suffraganee alla pieve di Appiano con una entrata di lire 20.

Ancora oggi il luogo è chiamato "La Magione", ed appunto "Mansio", "Mason" o "Maison" erano gli appellativi che indicavano la presenza di una fattoria templare.

La fondazione di una Magione o fattoria templare era sempre situata nei pressi di importanti arterie di comunicazione, spesso di origine romana, ma ancora utilizzate in età medioevale. Privilegiati erano gli itinerari dei pellegrini che conducevano ai grandi centri di devozione: Roma, Santiago de Compostela, Gerusalemme.

Oltre agli annessi agricoli una fattoria templare era spesso provvista di una Torre di avvistamento, utile anche per le comunicazioni con piccioni viaggiatori, il cui uso era stato appreso dagli Arabi. In molti casi era presente una peschiera per l'allevamento di pesci e crostacei in quanto i monaci potevano mangiare carne solo tre volte a settimana. La mansione templare era dunque una piccola cittadella fornita di tutto il necessario per la propria sopravvivenza.

⁵³ Morelli Paolo, *S.Michele di Travalda e S.Lucia di Pedisciano, due antiche chiese alla periferia di Pontedera*, CSP editore, 1992 Pontedera, p.18

⁵⁴ ASP, *Dipl.Roncioni*, corta

8. ETÀ MEDIEVALE (XIV-XVI sec.)

L'intensificarsi del conflitto fra Pisa e Firenze nella seconda metà del XIV secolo induce il doge di Pisa, Giovanni dell'Agello, a ordinare nel 1365 agli abitanti dei villaggi di Appiano, Gello Putrido, Pegiano di andare ad abitare nel nuovo castello di Ponte di Sacco, fino ad allora borgo del comune di Petriolo.

Nel 1366 inizia la fortificazione: una cinta muraria in mattoni e un fosso difensivo perimetrale che raccoglie le acque del Cascina.⁵⁵

Il viaggiatore Giovanni Mariti nel 1788 visita Ponsacco e descrive le sette torri ancora visibili del trecentesco castello pisano.⁵⁶

Quattro sono ben conservate: le due torri della casa dei signori Pacchioni sul fronte ovest del castello, la torre delle carceri sul fronte est del palazzo Niccolini e la torre Corsini, l'unica che ha conservato le caratteristiche originarie. Tre sono ridotte a colombaie: le torri della Porta Pisana e della famiglia Chiapponi sul perimetro occidentale del castello e la torre della famiglia Borghini sul fronte meridionale.

Una più approfondita ricognizione nel centro storico ha permesso di individuare altre due torri. Una torre perimetrale lungo il fronte meridionale del castello e precisamente nell'antico Palazzo Quattropaghe. L'altra interna alla cinta muraria e simmetrica alla torre ancora esistente nel palazzo Corsini.

Le più antiche case del paese sono costruite "a sacco" con mattoni e terra e al piano terra un tempo erano collegate le une con le altre, tanto da far ipotizzare che servissero da caserma ai soldati quando il luogo era presidiato.

L'impianto urbanistico del centro storico a isolati ortogonali rimanda all'architettura militare trecentesca e in particolare agli impianti dei castelli di Cascina, Castelfranco e Pontedera.

Una testimonianza della rete di fortificazioni medievali di avvistamento esterne al castello sono le strutture turrette in laterizio, databili fra il XIII e il XVI secolo nelle località di Montefungoli (sito 23) e Castellaccia (sito 24) in Camugliano e nelle località delle Melorie e di Belvedere rispettivamente ad ovest e a nord del castello trecentesco.

8.1. Il Castello di Ponte di Sacco (1365-1509)

Cronologia:

1191 Menzionato per la prima volta il "Pons Sacci" in un atto scritto dal notaio Bonaventura d'Appiano.

1206 Atto scritto dal notaio Bonaventura d'Appiano "apud Pontem Sacci in capite pontis ex parte occidentis".

⁵⁵ Così risulta da un decreto di Filippo Rossi di Parma, vicario del vescovo di Lucca, datato 12 ottobre 1366 (Archivio Arcivescovile di Lucca)

⁵⁶ G.Mariti, *Odeoporico delle colline Pisane*, Volume III, lettera III

1235 Compaiono in alcuni atti personaggi di Pons Sacci⁵⁷

1326 E' un burgum del comune di Petriolo

1365-66 Fortificazione del borgo di Pons Sacci da parte dei Pisani con mura in mattoni ed escavazione di un fosso difensivo che raccoglie le acque del Cascina.

1374 Autorizzazione dal vescovo di Lucca a costruire una nuova pieve all'interno del castello

1389 E' messo a ferro e fuoco dai mercenari di Bertoldo

1397 Subisce ulteriori danni dagli attacchi di Niccolò della Gherardesca.

1406 Il castello passa sotto la Repubblica Fiorentina ed è sede di Podesteria sotto il vicariato di Piccioli.

1415 Sede di Podesteria non più dipendente dal vicariato di Peccioli ma con Podestà fiorentinoe consoli, Governatori e Consiglieri propri.

1431 E' conquistato dalle truppe di Niccolò Piccinino al soldo del duca di Milano.

1441-1514 Traslazione della chiesa di San Giovanni Evangelista e la costruzione all'interno del Castello dove attualmente sorge il battistero.

1443 Dopo la pace tra Pisa, Firenze, l'imperatore, il duca di Milano e la Repubblica di Venezia è restituito ai fiorentini.

1494 Riconquista pisana

1495 Nuovo dominio fiorentino

1496, 6 aprile Pisa, con l'aiuto di Genova, Venezia e Milano riconquista di nuovo il castello con messer Luzio Malvezzi di Bologna.

1496, 29-31 luglio Controffensiva fiorentina con un esercito munito di artiglieria guidato dal Conte di Urbino. Il castello è espugnato e le mura trecentesche in mattoni smantellate.

1498 Inutilmente i Pisani tentano di impadronirsi di nuovo del castello con l'aiuto di truppe veneziane.

Nei diari di Marino Sanuto si legge che attorno al castello di Ponte di Sacco non c'erano muri ma ripari fortissimi di terra.

1509 I fiorentini per impedire futuri tentativi di riconquista demoliscono definitivamente le fortificazioni perimetrali.

⁵⁷ G.Mariti, *Odeoporico delle colline Pisane*

9. DAL 'XVI AL XVII SECOLO

La conquista definitiva fiorentina porta ad un ripopolamento delle campagne, alla costruzione di nuove case da lavoratori all'esterno del castello e ad opere di riassetto idraulico. In questo periodo vengono rettificati alcuni meandri dell'Era ancora visibili in una carta del piano di Pisa⁵⁸ del 1562-63, antecedente alle grandi opere idrauliche promosse da Cosimo I nel piano di Pisa.⁵⁹

Nel 1533 il duca Alessandro dei Medici inizia la costruzione della grandiosa villa di Camugliano. Il suo successore, Cosimo dei Medici finisce l'opera e dona la villa con una vasta tenuta al nobile fiorentino Giuliano Gondi.

Dal 1568 al 1620 la tenuta appartiene al Marchese Matteo di Gio Batta Botti che oltre a bonificare le pianure malsane lungo l'Era e il Cascina costruisce la nuova chiesa di S.Frediano (1581).

Nel 1620 il Marchese Botti dona la tenuta al Granduca Cosimo II dei Medici.

⁵⁸ Anonimo, 1562-1563

⁵⁹ Fra le quali occorre ricordare il taglio dell'Arno a Calcinaia nel 1564

Infine il 23 settembre 1637, Il Granduca Ferdinando II vende la tenuta di Camugliano per cinquantamila scudi fiorentini al senatore Filippo Niccolini di Firenze.

Un mese dopo il Granduca conferisce al senatore il titolo di Marchese della terra di Ponsacco e Camugliano.

Il senatore ristruttura e consolida la villa, aumenta le torri da una a quattro e le dà l'aspetto monumentale che ha oggi.

Una quadro della situazione delle campagne di Ponsacco nel Seicento è possibile ricavarlo dall'esame combinato di due documenti d'archivio.

Il primo risale al 1616-1618 ed è un elenco di beni del comune di Ponsacco: confrontando i toponimi delle case coloniche menzionate con quelli riportati sulla carta del catasto Leopoldino del 1822 è stato possibile individuare i cascinali esistenti nel contado ponsacchino agli inizi del seicento.

Il secondo risale al 1640 circa, è una carta del feudo di Ponsacco e Camugliano conservata nell'Archivio dell'Ufficio Fiumi e Fossi dell'Archivio di Stato di Pisa e segnala, sebbene con una certa approssimazione, le case, la viabilità e i corsi d'acqua della tenuta.

10. DAL XVIII SECOLO AD OGGI

Dal XVIII secolo l'assetto urbanistico di Ponsacco non subisce grandi modifiche e si assiste per tutto il XIX secolo a una distribuzione degli abitati lungo la maglia viaria radiale consolidatasi con il Castello trecentesco.

Fa eccezione solo, nella seconda metà dell'Ottocento, l'apertura della nuova strada di collegamento con Pontedera⁶⁰ che rettifica l'antica e tortuosa via lungo il fiume Cascina (detta anche via dei Mulini e attestata fin dai primi anni del XIV secolo).

Fra le opere edilizie di maggior rilievo sono da ricordare la costruzione della nuova chiesa parrocchiale di S.Giovanni Evangelista, consacrata nel 1836, del nuovo campanile nel 1870, del Palazzo Comunale nel 1871 e la realizzazione del nuovo ponte in cemento armato sul fiume Cascina nel 1908-1909.

⁶⁰ L'attuale via Valdera P.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Arcivescovile di Lucca

Archivio Storico di Pisa, FF.1572, carta 221v

ASPI, FF.1572, carta 226

ASPI, FF.1542, carta 465v

BIBLIOGRAFIA

Autori classici:

Livio XXXIX,2,5

Polybio, II,27,1;28,1

Pseudo Aristotelico, *De mirabilibus auscultationibus*, 92-94

Rutilio Namanziano, *De Reditu suo*

Tacito, *Historiae*, *Libro III*, 42

Pubblicazioni:

AA.VV., *Rassegna di archeologia* 12 1994/95 , Ed. All'insegna del Giglio, Firenze 1996, pag.485-490

B.M. Aranguren S. Ducci P. Perazzi, *Il villaggio neolitico di Podere Casanuova (Pontedera, Pisa)*, in *Riv. Sc. Preist.* 43, 1-2.

D. Barsocchini (a cura di), *Memorie e documenti per servire all'istoria di Lucca*, tomo IV/ 2, Lucca 1836.

D. Barzocchini (a cura di), *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, tomo V / 2, Lucca 1841.

D. Barzocchini (a cura di), *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, tomo V / 3, Lucca 1841.

V. Bernardi, *Archeologia nel Bientina*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 1986.

S. Bruni, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa*, Longanesi & C., Milano 1998.

S. Bruni (a cura di), *Legoli. Un centro minore del territorio volterrano*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 1999.

S. Bruni, (a cura di), *Le navi antiche di Pisa. Ad un'anno dall'inizio delle ricerche*, edizioni Polistampa, Firenze 2000.

S. Bruni, *Appunti per la storia del popolamento etrusco nel territorio di Palaia* in P. Morelli (a cura di), *Palaia e il suo territorio fra antichità e medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Palaia 9 gennaio 1999, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2000.

S. Bruni (a cura di), *Fra Marti e Montopoli. Preistoria e storia nel Val d'Arno inferiore*, Atti del convegno Marti (Montopoli Val d'Arno) 19 settembre 1998, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2001.

S. Bruni, *La Valdera e le colline pisane inferiori: appunti per la storia del popolamento* in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del Ferro e l'età ellenistica*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Volterra 1995, Firenze 1997.

P. Cionini-Ciardì, *Notizie su Santo Pietro Belvedere, con riferimenti storici alla Valdera, colline e città di Pisa ampliato, aggiornato fino al 31.XII.1963*, Capannoli 1966.

R. Chellini, *La romanizzazione nel volterrano in Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del Ferro e l'età ellenistica*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Volterra 1995, Firenze 1997.

G. Colonna (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Electa, Milano 1985.

M. Cristofani, *Gli Etruschi. Il punto sul problema*, in *Archeo dossier*, no. 2, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1985.

G. De Marinis, *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, 1977.

E. Fiumi, *La "facies" arcaica del territorio volterrano* in *Studi Etruschi*, no. XXIX, 1961.

A. Maggiani, *Volterra dalla prima età del Ferro al V sec. a.C.: appunti di topografia urbana. Dal Villanoviano II all'età tardo antica*, in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica*, Atti del convegno di studi etruschi ed Italici; Volterra ottobre 1995, Firenze 1997.

G. Mariti, *Odeporico o sia itinerario per le colline pisane*, Firenze 1736-1806.

R. Mazzanti (a cura di), *La pianura di Pisa e i rilievi contermini. La natura e la storia*. Edizioni del Cerro, Città di Castello 1993.

R. Mazzanti, R. Grifoni Cremonesi, M. Pasquinucci, A.M. Pult Quaglia (a cura di), *Terre e paduli. Reperti documenti immagini per la storia di Coltano*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 1986.

A. Minto, *Le scoperte archeologiche nell'agro volterrano dal 1897 al 1899 (da appunti manoscritti di Gherardo Ghirardini)*, in *Studi Etruschi IV*, 1930, p. 53

Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, il caso modenese, Catalogo della mostra, Comune di Modena, assessorato alla cultura, Museo Civico Archeologico-Etnologico, Edizioni Panini, Modena 1984.

P. Morelli, *S.Michele di Travalda e S. Lucia di Pedisciano. Due antiche chiese alla periferia di Pontedera*, CSP, Pontedera 1992.

- P. Morelli (a cura di), *Pontedera. Archeologia, Storia ed Arte*, Pacini Editore, Ospedaletto (Pisa) 1994.
- R. Orlandini, *Memorie del castello di Capannoli e delle sue chiese fino all'anno 1837 raccolte da Tommaso Orlandini*, Tipografia Pieraccini, Pisa 1871.
- M. Pallottino, *Etruscologia*, Hoepli, Milano 1984.
- M. Pallottino M. Torelli M. Cristofani G.A. Camporeale G. Colonna F. Roncalli G. A. Mansuelli M. Bonghi Jovino C. De Simone, *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi nella collana Antica Madre, collana di studi sull'Italia antica*, Scheiwiller, Milano 1986.
- M. Pasquinucci G. Garzella M.L. Ceccarelli Lemut, *Cascina dall'antichità al medioevo*, Pacini Editore, Ospedaletto (Pisa) 1986.
- S. Pieri, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma 1919
- E. Repetti, *Dizionario Corografico della Toscana*, Milano 1885.
- L. Rombai (a cura di), *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Marsilio, Venezia 1993.
- E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Bari 1984.
- G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, Firenze 1768.
- E. Tolaini, *Pisa nella collana Le città nella storia d'Italia*, Editori Laterza, Bari 1992.
- N. Toscanelli, *Pisa nell'antichità. Dalle età preistoriche alla caduta dell'Impero Romano*, vol. I, vol. II, vol. III, Nistri- Lischi Editori, Pisa 1933.
- E. Tremolanti, *Le Colline pisane nel Medioevo. Lari "terra principale"*, Pacini Editore, Ospedaletto (Pisa) 1992.

APPENDICI